ANNO XX. Venerdì, 27 Settembre 1867 N. 267

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da Delisy Davies et C., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 Settembre

LA PROTESTA DELLA SINISTRA

I venticinque onorevoli deputati delle varie gradazioni della sinistra che hanno firmata la lettera all'on. presidente della Camera contro l'arresto del gen. Garibaldi hanno avuto in mente di compiere un atto di politica parlamentare, e non semplicemente fare una dimostrazione di simpatia al generale, chè tale sentimento alberga nell'animo di tutti e tutti sono spiacevoli che il governo del Re sia stato costretto di ricorrere ad un provvedimento, che, per esser giusti, conviene confessare che non poteva più essere scansato.

Eglino hanno creduto di dover sorgere a tutela de' privilegi del Parlamento. Questi privilegi sanciti dallo Statuto sono la guarentigia più sicura delle libere istituzioni e dobbiamo tutti esserne custodi e zelanti difensori.

L'arresto del generale Garibaldi fu da noi considerato sotto l'aspetto politico. Gl'interessi che si vedevano minacciati dal contegno del generale Garibaldi erano sì gravi, i pericoli così incalzanti, l'avvenimento infine era così importante, che la quistione legale quasi scompariva, per lasciare solo spiccare la quistione politica.

I 25 deputati hanno invece dimenticata per un istante la grande figura del generale Garibaldi, per non ricordare che la sua qualità di deputato e le prerogative che ne derivano, hanno perfino dimenticato che il generale Garibaldi, deputato, non si è presentato alla Camera a prestar giuramento, ciò che se non lo spoglia, a nostro avviso, della inviolabilità, attesta però come lo stesso generale non attribuisse gran valore all'esercizio de' diritti preziosi di rappresentante della nazione.

E dell'avere considerato l'arresto soltanto sotto questo aspetto costituzionale e legale, noi siamo ben lungi dal volerli censurare.

L'articolo 45 dello Statuto è il seguente:

« Nessun deputato può essere arrestato,
« fuori del caso di flagrante delitto, nel
« tempo della sessione, nè tradotto in
« giudizio in materia criminale senza il
« previo consenso della Camera. »

La quistione che sorgerebbe, il problema che si dovrebbe risolvere sarebbe dunque, se il generale sia stato arrestato nel caso di flagrante delitto. I 25 deputati non lo credono, il Ministero invece lo crede, avendo nella nota della *Gazzetta Ufficiale* dichiarato che l'arresto fu ordinato quando *l'azione era già veramente cominciata.* Quali fatti, quali prove si hanno per ismentire l'asserzione del giornale ufficiale e confutare le affermazioni del Governo? Niun fatto, nessuna prova. I fatti e le prove dovranno essere svolte dinanzi alla Camera; è la Camera che deve essere giudice supremo della politica del Gabinetto, essa è che deve assolvere o condannare il ministero Rattazzi per l'arresto del generale Garibaldi.

Ed i deputati che sottoscrissero l'indirizzo all'on. presidente si troveranno in questa posizione di essere oggi protestanti, domani giudici; di oggi affermare quello che forse domani, per fatti ora non conosciuti e per argomenti nuovi che verranno addotti, dovranno riconoscere essere insussistente.

È impossibile che la Camera, avendo ad esprimere il suo voto su questa quistione assai rilevante, si trattenga di preferenza sulla quistione legale. Un' assemblea politica è tratta necessariamente a discutere sotto l'aspetto politico ed a sentenziare se il Ministero si è comportato secondo richiedevano la sovranità della nazione, la maestà della legge e la fede delle stipulazioni internazionali.

Quanto più riguardiamo da questo lato la risoluzione che il Governo ha presa, tanto più ci confermiamo nel nostro giudizio, che l'interesse pubblico e l'inesorabile ragione di Stato non gli consentivano di prendere altro partito, che la via percorsa era la sola che risparmiare potesse all'Italia nuovi dolori e fosse meno acerba al generale Garibaldi.

E conviene pure confessare che l'Italia ha confermato questo giudizio. Fra le varie probabilità che si affacciavano al paese, vi era quella dell'arresto; avveratasi, le popolazioni non ne furono quasi neppure meravigliate. E forse che pel generale Garibaldi vi abbia indifferenza ed apatia? Non sono questi i sentimenti che desta il generale Garibaldi, ma l'Italia sa non iscompagnare la riconoscenza a chi molto ha lottato ed operato per lei, dal senso della legalità e da un intuito dell'opportunità politica, che sembra una qualità caratteristica del genio nazionale.

La sinistra stessa, sebbene un po'tardi, ha riconosciuto che l'êra della rivoluzione in Italia è chiusa. Questo omaggio reso alle tendenze ed alle convinzioni del paese non può essere vano e sterile; nè vogliamo credere che la sinistra professi in teoria una dottrina ed in pratica ne segua un'altra, chè sarebbe contrario agli interessi del partito.

È ciò probabilmente che indusse i deputati che firmarono la protesta, a non preoccuparsi che della quistione costituzionale e ad esprimere le loro riserve con moderazione. Eglino hanno troppa perspicacia per non comprendere che la quistione politica primeggia, ma che in questa, v' ha stretto accordo del Ministero col paese, chè oramai le intemperanze rivoluzionarie e le pretensioni di sostituirsi al Governo ed alla legge non incontrano in Italia che disapprovazione e ripugnanza e non valgono che a rimpicciolir la grandezza di uomini benemeriti della causa nazionale ed offuscar lo splendore dei servigi resi.

Si doveva prevedere che sull'arresto del generale Garibaldi si discuterà lungamente ed anche furiosamente con poca probabilità d'intendersi. E questo avverrà per non poter trovare di comune accordo una massima secondo la quale sciogliere la quistione, sebbene la ci dovrebbe essere nella Convenzione del settembre, i termini della quale a nessuno è dato di alterare.

Ci siamo obbligati a rispettare i confini ed a non lasciarli invadere da bande armate.

Ammesso quest' obbligo, si può dimandare: Sarebbe egli consentaneo ad esso di mandar dentro dei confini pontifici degli uomini in vettura e delle armi sui carretti, lasciando che dentro dello Stato pontificio gli uomini e le armi si rincontrassero?

La lettera della Convenzione sarebbe rispettata perchè nè gli uomini che erano entrati avevano le armi, nè le armi avevano in quel momento chi le impugnava; ma lo spirito di quel patto internazionale si potrebbe dire ugualmente osservato?

Non crediamo che contro questo nostro argomento si possa rispondere, dimandandoci le prove di questa asserzione, che cioè si siano mandati uomini ed armi dentro il confine pontificio. Le prove, non abbiamo nessuna difficoltà a confessarlo, non le abbiamo; ma nello stesso tempo siamo persuasi che non abbisognano, perchè se non le abbiamo noi, le hanno centomila persone almeno in Italia, e questo basta per assolverci dall' obbligo di produrle.

La *Riforma* dice che il generale Garibaldi non voleva passare il confine, ma aspettava che un moto insurrezionale scoppiasse.

E dopo, che cosa avrebbe fatto il generale Garibaldi?

Avrebbe passato il confine col suo stato maggiore e co' suoi amici o sarebbe stato sempre fermo?

Nessuno oserà sostenere che questa seconda fosse la sua intenzione. Il gen. Garibaldi stesso si assunse di rispondere anticipatamente a questo dubbio dicendo che è dovere degli italiani di aiutare i romani che fossero insorti.

Lasciamo a parte pel momento se non si avrebbe avuto il diritto di dire che questi romani insorti non erano di Roma, ma di altre parti d'Italia mandati dentro le mura dell'eterna città a sostenere la parte di quiriti; ma domandiamo soltanto, a chiunque vuol discutere su questo punto seriamente e pacatamente, di rispondere a questo semplice quesito: — Dove trovano nella Convenzione del settembre, dopo l'articolo che concerne l'obbligo da noi assunto di rispettare e far rispettare il confine romano, quest'altro alinea: « Basterà per altro che un tafferuglio qualsiasi, una rissa un po' chiassosa si accenda nello Stato Pontificio perchè l'obbligo suddetto cessi di aver vigore. »

Tutta la questione è quì.

La Convenzione del settembre ha posto lo Stato Pontificio nella condizione di tutti gli altri che sono in Europa. Anch'esso può cadere, e noi siamo certi che cadrà pel vizio intrinseco della sua costituzione, per quella legge di attrazione che chiama irresistibilmente le popolazioni soggette al Papa a ricongiungersi all'Italia; ma ad un moto naturale non può sostituirsi uno artificiale, senza urtare contro lo spirito e la lettera di quella convenzione ed esporsi alle conseguenze di questa violazione. Quando la quistione va fuori di questi termini si smarrisce e non lascia più il modo ai contendenti di raccapezzarsi. Si scriveranno delle belle frasi, dei sonori periodi, degli articoli pieni di fuoco; ma il ragionamento non procederà di un passo perchè invece di accettare sinceramente il punto di partenza della quistione si avrà cercato di sorvolare su di esso.

ALLOCUZIONE DEL PAPA

Togliamo dal *Giornale di Roma* l'allocuzione pronunziata da Pio IX nel concistoro segreto del 20 settembre:

Tutto l'orbe cattolico, o venerabili fratelli, conosce i grandissimi danni e le gravissime ingiurie che il Governo subalpino da parecchi anni reca alla Chiesa cattolica, a Noi, a quest'apostolica sede, ai vescovi, ai sacri ministri, alle famiglie religiose d'ambo i sessi ed agli altri pii istituti, conculcando tutti i diritti divini ed umani e spregiando le pene e le censure ecclesiastiche, come spesso fummo costretti a lamentare ed a disapprovare. Ma lo stesso Governo ogni giorno maggiormente vessando la Chiesa e facendo ogni sforzo per opprimerla, dopo le altre leggi già pubblicate contro Lei e la sua autorità, e perciò da noi condannate, è giunto a tale d'ingiustizia che non sentì orrore di proporre, approvare, sancire e promulgare una legge, mercè la quale, così nelle proprie come nelle usurpate regioni, con atto di temeraria e sacrilega audacia contro la Chiesa, spogliò questa di tutti i suoi beni con grave danno della stessa società civile, e se li appropriò e li pose in vendita. Ciascuno, per certo, vede quanto ingiusta ed immane sia questa legge con la quale si offende l' inviolabile diritto di possedere, che alla Chiesa spetta per istituzione divina, e si conculcano tutti i diritti naturali, divini ed umani, e tutti i membri d' ambo i cleri, benemeriti degli interessi cattolici e della società umana, nonchè le vergini a Dio sacre son tratti a tristissima indigenza e mendicità.

In tanta rovina della Chiesa, pertanto, e in mezzo allo sconvolgimento di tutti i diritti, Noi che per ufficio del supremo nostro apostolico ministero, dobbiamo con ogni cura tutelare, difendere e rivendicare la causa della stessa Chiesa e della giustizia, a verun patto possiamo tacere. E perciò in quest' amplissima vostra riunione leviamo la nostra voce e, colla nostra apostolica autorità, la mentovata legge riproviamo, condanniamo e dichiariamo del tutto irrita e nulla. E sappiano gli autori e i fautori di questa legge che sono miseramente caduti sotto le pene e le censure ecclesiastiche nelle quali, giusta i sacri canoni, le costituzioni apostoliche e i decreti dei concilii generali, incorrono *ipso facto* gli usurpatori e gli invasori della Chiesa nonchè dei diritti e dei beni di lei. Temano pertanto e tremino questi acerrimi nemici della Chiesa, ed abbian per certo che gravissime e severissime pene sono loro preparate da Dio autore e vindice della santa Chiesa, a meno che non ritornino a penitenza e si studino di risarcire e riparare i danni recati alla Chiesa, come noi grandemente desideriamo ed umilmente e con ogni possa chiediamo al Dio di misericordia.

Vogliamo inoltre che in quest' occasione sappiate o venerabili fratelli, che di recente fu pubblicato a Parigi, in lingua francese, un mendace opuscolo, nel quale con somma perfidia ed impudenza si cerca d' insinuare nell' animo del lettore il dubbio che siano da attribuirsi in qualche modo a questa sede apostolica le luttuosissime vicende del Messico. Locchè quanto sia falso ed assurdo tutti al certo sanno, e vien posto in maggior luce, fra gli altri documenti, dalla lettera che l'infelicissimo Massimiliano ci scrisse dal carcere il 18 dello scorso giugno, prima che morisse di morte indegna e crudele.

E non possiamo lasciar sfuggire quest'opportuna occasione di tributare meritate ed amplissime lodi alla chiarissima memoria di Ludovico Altieri cardinale di santa romana

---

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

(*Segue*) XX.

L'assedio

Essi erano già giunti alla porta che erasi aperta per lasciare il passaggio libero alle milizie di Colonna ed agli uomini d'arme di Palmieri ed arrivarono giusto in tempo per slanciarsi sulle pedate di questo nembo di eroi e non avevano appena varcato la soglia che il ponte levatoio si rialzò alle loro spalle.

Allora Palestrini elettrizzato disse a Francesco:

— Amico, ora ci bisogna vincere o morire!

Per eseguire la sua sortita, Colonna aveva scelto il momento in cui il nemico, il quale attaccava la porta del Nord, istrutto dell'avvicinarsi d'un convoglio che era diretto per Firenze, aveva staccato una parte delle sue forze per intercettarlo. L'intenzione del capo fiorentino era quella di nulla risparmiare per favorirne l'entrata, oppure se egli non poteva giungere a questo scopo, di non ritirarsi senza avere fatto provare al nemico ciò che può il coraggio sostenuto dall'amore della patria.

In questo mentre, Malatesta stava rinchiuso nel palazzo della Signoria come se ignorasse quanto accadeva, oppure come se l'aspetto del pericolo avesse gelato il suo cuore. Nè l'una, nè l'altra di queste cause motivava però la sua assenza dal teatro della gloria e del pericolo: come l'antico gonfaloniere Carduccio avevalo fatto presentire a Palestrini, Malatesta, generale in capo dell'esercito repubblicano tradiva il suo paese a porte chiuse e lavorava segretamente ai mezzi per introdurre al più presto lo straniero nelle mura di Firenze. La sortita di Colonna sospendeva le sue viste liberticide ponendo il nemico fra due fuochi.

Irritato da questo contrattempo egli si tolse alle sue meditazioni e si presentò all'improvviso sugli spaldi, rivestito degli attributi del suo grado, ma senza spada. Questa dimenticanza, senza dubbio involontaria, ma molto strana e che annunziava a sua insaputa la parte odiosa che l'opinione pubblica lo accusava di essersi assunta nella lotta che Firenze sosteneva, eccitò l' indignazione ed i mormorii dei combattenti.

— Andate a cercare la vostra spada! gridarono molte voci nella folla. In questo momento il popolo non può nè udirvi, nè obbedirvi se voi comparite senza spada.

L' osservazione era terribile. Malatesta ne fu indignato; egli riprese la strada del palazzo della Signoria, ben deciso a nulla negligere per affrettare con tutte le sue forze la consumazione della sua opera di tradimento e di scelleratezza.

La sera, un po' avanti nella notte, le truppe, le quali erano uscite dalla piazza, vi rientrarono coperte di gloria e col convoglio che erano andate a cercare. Poco mancò che questo pugno di valorosi non mettesse in rotta l' intero esercito imperiale. Il principe d' Orange ed il capitano Fabrizio Maramaldo, malgrado l' immensa superiorità delle loro forze dovettero battere precipitosamente in ritirata e, fuggendo, lasciarono il campo di battaglia seminato di morti e feriti. Palestrini e Francesco avevano fatto prodigi di valore; la spada del primo somigliava a quella dell'angelo sterminatore; essa gettava in braccio a Morte centinaia e centinaia di nemici e pareva assetata di sangue; ma in mezzo a questo bel trionfo i fiorentini, i quali già credevano di avere ottenuto una completa vittoria, avevano visto assalire la loro retroguardia dalle bande del capitano Giambattista Recanati, uno degli ufficiali i più coraggiosi dell'esercito imperiale, e sebbene avessero respinto con enormi perdite questo nuovo aggressore, essi tornavano afflitti di avere lasciato sul campo di battaglia Palmieri e la bella Lucrezia, Palestrini ed il suo fedele Francesco.

Questa notizia fu un colpo di fulmine per il povero padre Angelo, il quale attendeva con impazienza sulle mura il risultato della sortita, e che erasi in anticipazione dato in preda alla gioia scorgendo da lontano Stefano Colonna alla testa dei suoi intrepidi militi, il suo vessillo e quello di Palmieri in prima fila degli armati.

L'invincibile guerriero dal mantello bruno era scomparso col suo fedele servitore; nessuno gli aveva visti cadere, ciò è vero; ma nessuno pure sapeva ciò che di loro era avvenuto; e l'opinione generale dei combattenti era ch'essi avevano cessato di vivere.

Il frate giunse le mani sul petto, e levando al cielo gli occhi gonfi di lagrime:

— Gran Dio! sclamò, che la tua volontà sia fatta!

E senza sapere ciò che doveva dire alla signora Palestrini, egli s'incamminò verso la di lei abitazione, col cuore grosso di sospiri, e colla fronte bagnata di un freddo sudore.

— Ah! eccovi, padre mio! dissegli Matilde scorgendolo. Mi portate forse sue nuove? Egli partì questa mane con Francesco mentre io ancora dormiva, e non è ancora tornato.

— La pazienza e la rassegnazione sono, figlia mia, i doveri e le virtù della vostra posizione. Pregate il Signore e riponete in lui ogni vostra fiducia!

— Ma, in nome del cielo! che significa questo linguaggio? Spiegatevi, ve ne scongiuro!

— Io nulla so, figlia mia.

— Tutto il giorno io udii uno strepito di armi e di strumenti guerreschi che mi fece fremere... tristi presentimenti mi opprimono... Io tremo che Palestrini, dimenticando il mio amore, sia corso al combattimento; che sia ferito, morto forse!... Sarei tanto felice se i miei presentimenti non si realizzassero!...

— Padre mio! Padre mio! In nome di Dio ditemi che il mio sposo vive ancora!

— Io l'ignoro, figlia mia.

— Voi l'ignorate? e non avete cercato di saperlo? e voi siete qui?...

Il buon Agelo alzò gli occhi verso il cielo.

— Ah! io non comprendo che troppo il vostro silenzio. Palestrini non è più!...

E un torrente di lagrime le sfuggì dagli occhi. Invano il vecchio ecclesiastico mise tutto in opera per tentare di spiegarle ciò che sapeva del marito: Matilde non udiva più.

— Palestrini non è più! riprese essa senza posa e le lagrime le irrigavano nuovamente il viso.

Ben presto però la loro sorgente s' inaridì, le ciglia divennero rosse; l' occhio fisso, vitreo, cupo, gettava fiamme di spavento; il polso le batteva con violenza, una febbre ardente la consumava. La coricarono, poi s'inviò a chiedere un medico, della discrezione del quale il padre Angelo si assicurò in anticipazione.

Allorchè giunse, la sventurata era in preda ad un orribile attacco di nervi; egli ordinò dei calmanti, ripetè che non poteva ancora pronunziarsi e che bisognava attendere l'indomani per sapere l' esito di questa crisi.

Matilde passò una notte orribile; il buon padre non abbandonò un solo istante il di lei capezzale; la giornata non fu più tranquilla e durante una settimana la povera donna stette sospesa fra vita e morte.

Finalmente il suo robusto temperamento ed i saggi consigli del padre Angelo trionfarono del rigore della malattia e della di-

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261 264, 265.

Chiesa e vescovo d'Albano. Imperocchè egli, come ben sapete, nato di alta prosapia, ornato di belle virtù, incaricato di gravissime funzioni, ed a noi caro, non appena seppe che il terribile morbo, detto cholera, aveva invaso Albano, affatto immemore di se stesso e pieno d'ardore di carità verso il paese alle sue cure commesso, volò tosto colà.

E non badando a fatiche, a consigli, ad incomodi, a pericoli, di e notte, senza posa e senza requie, continuò a confortare ed aiutare di propria mano i miseri infermi co'soccorsi spirituali e con ogni altro mezzo, finchè colto dall' orribile morbo, diede, da buon pastore, l'anima sua per le sue pecorelle. E perciò la sua memoria sarà sempre benedetta nei fasti della Chiesa, giacchè vittima della carità cristiana ei trovò una bella morte e procurò grandissima e non mai peritura gloria a sè, alla Chiesa, all'Ordine vostro e a tutti i vescovi cattolici. Noi, sebbene fossimo sopraffatti da grave tristezza, appena udimmo la morte dello stesso cardinale, tuttavia siamo grandemente confortati dalla certa speranza che l'anima sua sia pervenuta alla celeste patria, ed ivi esulti nel Signore, ed offra fervide preci a Dio per Noi, per Voi, per tutta la Chiesa. La dovuta lode rendiamo al Clero d'Albano che seguendo le tracce del suo vescovo, con pericolo della vita non cessò di prestar l'opera sua, e sovratutto la religiosa, agli infermi e ai morenti. E son anche degni di encomio i nostri militi che ivi si trovavano per tutelare la pubblica tranquillità, così quelli che si dicono *Gendarmi* come quelli che son denominati *Zuavi*; giacchè con manifesto disprezzo della vita, diedero preclaro esempio di carità cristiana, sovratutto seppellendo i cadaveri.

Finalmente, o venerabili fratelli, non tralasciamo d' innalzare le anime nostre al Signore Dio Nostro, tanto misericordioso per chi lo invoca, e preghiamolo caldamente e raccomandiamoci a Lui affinchè in mezzo a voi combattendo valorosamente e difendendo la casa d'Israele, noi possiamo virilmente propugnare la causa della sua Chiesa e ricondurre tutti i nemici della Chiesa nelle vie della giustizia e della salute.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MENAGGIO, 25 *settembre*. — Stamani le cime dei monti della Valtellina, di quelli sopra Domato, del Legnone, della Grigna che ci sorge qui rimpetto appaiono coperti di neve, in quantità di cui a questa stagione non c'è ricordo, almeno prossimo. Il vento era così violento stanotte che una gran barca carica di mercanzie affondò presso Bellagio. Si sta oggi estraendo le casse contenenti le merci. Oggi il tempo è migliore, e l'aere rinfrescato; e veramente ne avevamo bisogno dopo i bollori delle scorse settimane. La vendemmia fu alquanto disturbata dalla pioggia degli ultimi giorni; ma, se togli la Tremezzina, che in qualche parte fu danneggiata dalla gragnuola e un po' anco la punta del promontorio di Bellagio, il ricolto è favorevole ed abbondante. Anco l'apparizione della vita, che qui a questa stagione è diffusa dal concorso di forestieri, cresce con lo scemar dei timori del cholera, che di qui è sparito da buona pezza.

La notizia che nel rivedere la legge comunale s'abbia a rendere diretta l' elezione dei sindaci nei comuni, trova favore nelle campagne; tanto più che in genere le informazioni su cui il Ministero può far assegnamento nel giudicare delle condizioni de' piccoli comuni sono quasi sempre imperfette ed erronee; consistendo per lo più nelle relazioni dei carabinieri e di gente che non ha veruna intima conoscenza delle persone e delle cose locali.

Mi scrivono da Porlezza che la soppressione del dazio dei tessuti in quella dogana ha in questi pochi giorni già cagionato la perdita di un migliaio di franchi allo Stato. I tessuti che prima si daziavano a Porlezza si spediscono ad altre dogane, ove poi non vengono daziati, ma di nuovo spediti in Isvizzera dalla parte de' Grigioni, donde ritornano in Italia. So che i sindaci de' comuni interessati hanno appoggiata la petizione del commercio di Porlezza per la conservazione del dazio de' tessuti colà. Quanto a me, credo che il Ministero debba aderire alla domanda, e nel medesimo tempo crescere la vigilanza sul contrabbando rispettivo di quelle parti, che si esercita alla spicciolata e sotto forma di rivestimento.

LA QUISTIONE GERMANICA

Il *Daily News* esprime il seguente giudizio sulla circolare del sig. Di Bismarck del 7 corrente:

Per quali e quanti si siano gli eccessi od i difetti dell'amministrazione interna del sig. Di Bismarck, pure ci sembra impossibile accusare di ambiguità o mendacia la sua politica estera dopo Sadowa. Il suo scopo è chiaro e limpido: esso tende all'unità nazionale, nè più nè meno. Egli agisce senza inquietudini ma senza precipitazione, in questo senso. È egli possibile di dubitare che ha dietro di sè tutta la Germania? Si osservi il recente dibattimento sull' indirizzo alla Camera dei deputati di Baden. I rappresentanti di quello Stato piccolo ma fortunato, non sono ciechi al punto di non iscorgere gl'inconvenienti che offrirebbe la sua annessione alla Prussia. Sono ben lungi dall'approvare il modo con cui il sig. Di Bismarck redige il bilancio od il suo modo di agire colle provincie annesse: essi desiderano maggior libertà nella costituzione federale del Nord, ma scorgono pure che la Prussia è minacciata dall'incessante rivalità d'una potenza estera che fu sempre la nemica dell'unità germanica, e perciò dichiarano che: « l'unione del Nord col Sud è imperativamente richiesta dal dovere e dall'onore; « che, soltanto dei bambini possono preferire « una confederazione del Sud, e furfanti soltanto raccomandare l' alleanza collo straniero; e che coloro che desiderano la prosperità della Germania devono unirsi alla « bandiera prussiana. »

Il linguaggio della circolare del sig. Di Bismarck sembra sia abbastanza modesto, paragonato ai discorsi dei deputati badesi; ma come il discorso del re di Prussia al Parlamento del Nord, egli risparmia l'eloquenza di fronte ad un progetto a cui non si rinunciò mai, e questa calma è la fiducia in un destino sicuro. Chi può contraddirlo? La Francia no certamente: essa è il tipo dell' unità nazionale perfetta, consolidata non da annessioni od alleanze all'interno, ma da conquiste all'estero; essa è il campione dei diritti delle nazioni. Supponete il sig. Di Moustier al posto del conte Bismarck, e Parigi invece di Berlino: quale sarebbe il linguaggio e la politica del ministro degli esteri francese? Siamo perfettamente d'accordo colla *Liberté* e col *Débats* nel raccomandare l'aurea massima: *Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso*, agli uomini di stato francesi in tale congiuntura. Gli è il solo mezzo di conservare la pace internazionale.

INVENTARIO MILITARE

Nel momento appunto in cui dobbiamo preoccuparci più che mai dello stato dei nostri arsenali, scrive l'*Epoque* di Parigi del 24, sarà utile il conoscere quante armi e quante munizioni noi avessimo nel 1862, anno in cui fu fatto l'ultimo inventario. Allora, in armi offensive e difensive la Francia aveva: N° 9173 cannoni di bronzo; 2774 cannoni-obici di bronzo; 3210 mortai di bronzo; 3924 obici di bronzo; 14 petrieri di bronzo; 1615 cannoni di ferro fuso; 56 grossi cannoni *(caronades)* di ferro fuso; 91 mortai di ferro fuso; 1229 obici di ferro fuso; 23 obici-cannoni di ferro fuso e 15 obici da campagna.

Circa 20,000 affusti e 24,000 carretti anteriori *(avant-trains)*; più di 10,000 cassoni, 4000 carri e carretti ed una infinità di arnesi ed utensili diversi.

N° 4,993,665 proiettili pieni; 60,936 proiettili vuoti; 767,122 bombe; 3,630,730 palle da obice; 451,701 granate; 18,778,549 palle di ferro; 186,002 scatole da palle, piene; 10,263,986 chilogrammi di polvere pirica; 187,357 cartuccie da carabine ordinarie; 228,258,141 cartuccie con palla da armi a percussione; 22,849,433 cartuccie con palla da fucili a pietra; 10,642,694 cartuccie senza palla; 16,232 cartucciere piene; 340,044 sacchi militari pieni; 12,087 razzi da guerra carichi; 225,219,539 pezzi pirotecnici per la comunicazione del fuoco.

Buon numero di altri fuochi artificiali, arnesi, attrezzi e materie incendiarie da servire per molte e diverse armi portatili.

N° 77,352 carabine a percussione; 1,712,693 fucili a percussione; 170,107 moschettoni a percussione; 232,846 pistole da arcione a percussione; 1,802 carabine a pietra focaia; 817,413 fucili, 15,449 moschettoni e 3,873 pistole a pietra; 7,379 armi a fuoco di varii modelli; 12,870 armi di ricambio *(troque)*; 2,721 spade; 1,339,641 sciabole; 35,344 corazze; 44,286 fra ascie, picche ed armi diverse; 59,153 lancie; 72,568 baionette; 21,320 sciabole-baionette.

Negli arsenali e nelle polveriere vi sono inoltre molti pezzi staccati, arnesi, attrezzi, istrumenti varii e materie comburanti in gran copia.

NOTIZIE ESTERE

L'*Indépendance Belge* pubblica un telegramma da Vienna che dichiara apocrifa la narrazione del colloquio dello Czar con Fuad bascià che abbiamo anche noi riprodotta togliendola dalla *Nuova Stampa libera di Vienna*. — L'*Indépendance Belge* aggiunge che in quel colloquio non si è parlato che del miglioramento delle condizioni dei cristiani in Oriente e non si trattò punto della cessione di Candia alla Grecia.

Il *Tagbladett* narra quanto segue:

« Un agente, che dimora da qualche tempo a Vienna, diede a quattro case austriache una commissione di 170,000 fucili a retrocarica, ma non per incarico del governo russo, bensì a spese di persone private da Pietroburgo, le quali si sono riunite per offrire al loro governo i mentovati fucili come dono patriottico. »

Sull'arresto del maresciallo austriaco Kudelka, che ieri abbiamo riferito, troviamo nei giornali austriaci i seguenti particolari:

« Il maresciallo, uno dei personaggi più conosciuti della capitale, stette fino al 1864 in servizio attivo, e fu da tre anni messo in disponibilità. Nell'esercito era molto ben accolto per la sua famigliarità, e da ultimo comandava la divisione militare di Granvaradino. La moglie gli aveva recato una grossa dote, ed egli stesso era possessore di due case a Vienna. Complicazioni domestiche però ridussero quasi al nulla la sua considerevole sostanza, e il barone era già da parecchi anni un uomo rovinato. Senza dire che egli s'era ingolfato nei debiti commise anche delle azioni disoneste, che continuò per qualche tempo, finchè taluno dei danneggiati lo denunciò, e in seguito a ciò fu aperta una inquisizione, che condusse all'arresto di lui. Venne denunciata una intiera serie di fatti, che costituiscono in parte dei delitti, in parte dei crimini, giacchè il maresciallo prometteva in certi casi la sua protezione ai fornitori dell'esercito, e se ne faceva ricompensare. Ad altri egli assicurava la sua influenza presso le autorità militari, presso il ministero della guerra ed altri, verso pagamento di somme determinate; faceva debiti o sporchi o truffatori. Altre accuse sono state portate contro di lui, e su di esse pende ancora l'inquisizione. Frattanto l'arrestato fu tradotto nelle carceri militari, e gli fu data a occupare la medesima stanza, ove sette anni fa fu chiuso il tenente maresciallo Eynatten, ove questi ebbe la tragica fine, che tutti sanno. »

I giornali di Copenaghen recano che il Rigsdag danese è convocato pel 7 ottobre.

Leggesi nella *Liberté*:

« La Porta ha diretto alle sei grandi potenze una circolare relativa agli ultimi incidenti di Galatz. Noi siamo in grado di dare l'analisi di questo documento.

« Vi è detto dapprima che la Porta aveva domandato al governo rumeno un' inchiesta di una Commissione a proposito dell'annegamento dei quattro israeliti di Galatz. Ma il gabinetto di Bukarest avendo rifiutato il suo appoggio, la Porta offre una narrazione circostanziata dell'incidente, riversandone tutta la responsabilità sulle autorità rumene. Il Divano cerca di appoggiarsi finalmente al protocollo sottoscritto dai consoli delle sei potenze, che condividono lo stesso modo di vedere. »

Si legge nella *Patrie* del 24:

« Un dispaccio privato annunzia che il vapore ellenico *Arcadion* è giunto a Costantinopoli, rimorchiato da una fregata turca. L'*Arcadion* è stato visitato, alcuni giorni or sono, da un ingegnere che la Porta aveva inviato a Creta. Si riconobbe che quel bastimento, convenientemente riparato, poteva ancora rendere utili servizi. Quando le riparazioni saranno terminate, l'*Arcadion* verrà, sott' altro nome, riunito alla flotta ottomana in qualità d'*avviso a vapore* di 1ª classe. »

Leggesi nel *Messager franco americain* del 10:

« Un dispaccio ricevuto col nuovo cordone telegrafico, che lega Cuba alla costa della Florida, reca notizie del Messico, in data del 1° settembre.

« L'arrivo a Vera-Cruz del corpo di Massimiliano non è confermato, e si smentisce pure la voce della mutilazione di quella spoglia. Il comandante Roe, della marina americana, aveva chiesto di nuovo che quella spoglia mortale fosse consegnata al naviglio austriaco stazionato a Vera-Cruz.

« Il console degli Stati Uniti a Messico agisce come rappresentante consolare della Francia, del Belgio e dell'Italia, in assenza dei consoli rispettivi.

« Tutti i generali condannati a Queretaro furono graziati, compreso Severo de Castillo.

« A Messico fu condannato a morte il generale O'Horan, il quale venne fucilato sulla piazza di Mezcoalco, malgrado l'interposizione del ministro americano.

« Furono portati a Messico i resti del generale Comonfort, e deposti nel Panteon messicano con imponente solennità. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 15 settembre con il quale è sciolta l' attuale sezione dei militi a cavallo del circondario di Acireale nella provincia di Catania.

2. Disposizioni nell'ufficialità della R. marina.

3. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

I supplementi annessi alla *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contengono il sommario delle dichiarazioni presentate dal 1° gennaio al 30 giugno 1867 per gli effetti della legge del 25 giugno 1865, n° 2337 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

CRONACA DI FIRENZE

Il ministro dell' interno diresse al signor sindaco di Firenze la seguente lettera:

Firenze, 26 settembre 1867.

Ill.mo sig. Sindaco,

La spontaneità e la prontezza con cui la guardia nazionale di Firenze, all'appello della S. V. Ill.ma, accorse ieri numerosa sotto le armi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, minacciati da inconsulta agitazione, se fornisce una novella prova del suo patriotismo, induce pure nell'animo del Governo il debito di manifestare la sua pienissima soddisfazione e la sua gratitudine.

La guardia nazionale ha acquistato un altro titolo di benemerenza presso il paese, perchè col suo contegno ha dimostrato d'aver compreso la dura necessità del Governo e l'obbligo di sovvenirlo col mantenere inviolate la tranquillità e l'ordine pubblico.

Io sarò quindi gratissimo alla S. V. Ill.ma se vorrà rendersi interprete di questi miei sentimenti presso la guardia nazionale di Firenze, assicurandola che il Governo è lieto e superbo d'aver fatto assegnamento su di essa.

Mi valgo con piacere di quest'opportunità per porgere alla S. V. Ill.ma gli atti della mia massima osservanza.

U. RATTAZZI.

Ill.mo sig. conte Luigi Guglielmo de Cambray-Digny, senatore del Regno e sindaco di Firenze.

Iersera, 25, poco dopo le 9, una cinquantina d'individui, alcuni dei quali armati di pistole cariche, di stili e di coltelli, attaccarono a colpi di sassi una compagnia del 32° di linea, schierata in via Maggio a tutela del Gran Comando della guardia nazionale, entro il quale volevano penetrare per impadronirsi dei fucili.

I soldati fecero prova di molta pazienza, e non accennarono neppure di respingere con la forza gli aggressori, che avevano ferito gravemente alla testa un sergente e quattro soldati del 32°; ma i militi della guardia nazionale, che erano accorsi numerosi all'appello del sindaco, veduta la piega che prendevano le cose, uscirono dal Gran Comando, e schieratisi in via Maggio, fatte le tre intimazioni, caricarono alla baionetta i tumultuanti che si dettero a precipitosa fuga.

Quattro o cinque dei tumultuanti rimasero feriti di colpi di baionetta; un garzone tipografo che assisteva come semplice aspettatore al tumulto, fuggendo riportò una ferita di baionetta alle reni, e questa mattina, 26, fu trasportato all'arcispedale di Santa Maria Nuova dalla confraternita della Misericordia.

Appena sedato il tumulto, le guardie di pubblica sicurezza ed i reali carabinieri procedevano all'arresto di più che trenta individui i quali facevano parte della turba tumultuante in via Maggio; alcuni di essi erano in possesso di armi, molte delle quali vennero riconosciute per quelle rubate la sera prima all'armaiuolo Lacroix.

La *Nazione* del 26 scrive:

Ieri a sera, verso le 7, una guardia nazionale armata di fucile che andava a raggiungere il suo posto, fu fermato da tre giovani che, dopo dettegli alcune parole, gli tolsero il fucile. Immediatamente i tre assalitori sono stati arrestati da carabinieri, guardie di pub-

---

sperazione dello spirito. Essa rimettevasi insensibilmente; la prostrazione della rassegnazione succedeva alla violenza della prima crisi e lasciava a sua volta il posto ad una tetra melanconia. Ad onta delle ricerche le più attive non si potè ricevere alcuna notizia di Palestrini. Era prigioniero? Cessò di vivere? Nessuno lo sapeva. Prostrata continuamente sul suo inginocchiatoio, oppure davanti all' altare del suo oratorio, Matilde, compresa intieramente da un pensiero religioso, attendeva senza disperazione, ma pure senza molta speranza, la sentenza del destino.

Non solo gl'imperiali continuavano i loro attacchi contro Firenze, ma cercarono pure d' impossessarsene col mezzo della fame intercettando, quanto era loro possibile, qualsiasi comunicazione col di fuori: i fiorentini resistevano con un coraggio incrollabile alle seduzioni, agli assalti ed alla privazione di ogni specie.

Giorno e notte il grido di: piuttosto la morte, piuttosto la città in cenere che i Medici! elettrizzava i loro cuori. Non era questo un grido mendicato, sibbene lo slancio generale dell' opinione pubblica e lo si provava battendosi sopra tutti i punti con un accanimento al dissopra di ogni elogio.

Questa intrepida resistenza durava già da venti giorni e Palestrini non tornava.

Un mattino il padre Angelo si presentò a Matilde col suo bastone bianco nella mano e la bisacca sulla spalla e le manifestò l'intenzione di uscire dalla città e di andare alla ricerca dello sposo.

— In compenso, disse il frate, esigo da voi un solo sagrificio; cioè che durante gli otto giorni nei quali starò assente, voi continuerete a vivere nel più profondo ritiro e che non farete nessun sforzo per lacerare il velo misterioso che copre l'esistenza di vostro marito. Vi lascio dei viveri per un mese. Se gli otto giorni che vi chieggo passano e che io non sia di ritorno voi sarete libera di fare quanto crederete. Accettate la mia proposta?

— Padre mio, posso io forse ricusarla all'amico generoso che vuole darmi più che la vita?

— Mi promettete adunque che, qualunque cosa avvenga, vivrete nel ritiro nel quale vi lascio?

— Lo giuro!

— Non vi chieggo di più; io parto e sarete soddisfatta di me.

Pronunziando queste parole e senza attendere le nuove proteste di Matilde, egli s' allontanò e giunse alle porte che gli furono aperte senza difficoltà; che anzi al contrario i militi che ne stavano a guardia e che conoscevano il buon religioso, s'inchinarono sul suo passaggio e mormorarono a voce bassa:

— Questi almeno non tradisce, e se esce dalla piazza, ciò non può essere che per fare del bene. Il padre Angelo non va cercare il nemico come...

L' ecclesiastico passò i ponti ed i bastioni; ma allorchè si avvicinò al campo imperiale, una sentinella posta in un cespuglio gli gridò con voce tonante: *Chi vive?* e dietro la sua risposta: *Prete Cattolico*, una palla fischiò a due passi dalla sua testa e quattro soldati tedeschi si slanciarono dal cespuglio.

— Tò! disse l'uno; guarda Giacobbe! Il diavolo tonsurato non è morto. Tu avesti torto di tirare. Questi arrabbiati papisti sono corazzati di scapolari e di reliquie. Essi non possono morire, le palle non li mordono.

— E non pertanto, Werther, se io gli immergessi la mia daga nel petto e che gliela facessi uscire tre dita dietro le spalle, sono certo che il cappuccino non fiaterebbe più.

E così parlando egli appoggiava la punta della sua spada sul petto del padre Angelo il quale, sempre calmo, lo guardava con occhio immobile.

— Cammina, cammina, indiavolato recitatore di messe! riprese il terzo soldato. Poichè non sei morto, non ti si ucciderà. Noi ti condurremo a questo famoso imperatore dei castigliani il quale ci fa marcire in queste paludi. Ah! egli pure è un grande amatore di messe. Tu troverai del lavoro nella sua tenda...

— Ed ecco precisamente il nostro buon principe d' Orange che viene a questa volta, aggiunse il quarto. Egli è meno cappuccino dell'altro, non pertanto essi sono amici e ci daranno assieme una buona ricompensa per la tua cattura.

Il generale ricevette un po'seccamente, ma ciò nondimeno con modi puliti il frate e si offrì di condurlo di persona davanti all' imperatore. I soldati che furono congedati, s'allontanarono mormorando a bassa voce.

Carlo Quinto era seduto davanti la sua tenda sopra un affusto da cannone. Egli esaminava una carta della piazza, che piegò e poi salutò l'ecclesiastico:

— Spero, padre mio, dissegli, che questi eretici in mezzo ai quali avrete dovuto passare, non si sono allontanati dal rispetto che debbono al vostro abito ed al sacro carattere del quale siete rivestito. Se ciò non fosse, non avreste che a parlare. Voi vedete questa grossa quercia che ci è dappresso; la polvere ne ha disseccate le foglie; il suo tronco porta l' impronta di molte palle: ebbene! è là che io faccio archibugiare senza misericordia i cattivi soggetti del mio esercito.

Angelo mantenne il silenzio. La carità cristiana gli imponeva il perdono delle ingiurie ed egli trovava nel suo cuore, per natura buono, abbondanti risorse per compiere questo precetto del Vangelo.

— D' onde venite padre mio? aggiunse l' imperatore.

— Da Firenze.

— E dove andate?

— Lo ignoro. Vado a fare un po' di bene, se posso, a queste campagne che la guerra desola ed a incoraggire i poveri coltivatori alla pazienza ed alla rassegnazione!

— Che avviene dunque nella piazza?

— Non posso tradire l' ospitalità che vi ho ricevuta.

— Dunque io nulla potrò sapere da voi?

— Nulla, sire!

— E chi mi proverà che in onta al vostro sacro abito, voi non veniate a compiere presso di noi la parte odiosa della spia?

— Nessuno, all' infuori di Dio ed il raggio di verità che egli fa brillare in questo momento nell' animo vostro.

— E voi non temete di essere archibugiato appiedi di questa grossa quercia!

— Non temo che Dio; e voi potete chiamare i vostri archibugieri.

— Che posso io fare per voi?

— Rendermi la libertà ed accordarmi graziosamente un salvacondotto per andare dove Iddio mi chiamerà.

E traendo un crocifisso di legno dal suo petto dimagrato dai digiuni e dalle macerazioni, egli sclamò con voce solenne:

— Grande imperatore, io giuro sopra questa immagine d'un Dio morto per voi e per me, di continuare, come per lo passato, ad offrire i soccorsi della sua religione di beneficenza ai cristiani di Firenze e dei suoi dintorni, se Vostra Maestà si degna di permetterlo. Giuro inoltre di continuare, come per lo passato, a curare le ferite dei miei fratelli in Dio ed in Gesù Cristo, ad esortare i morenti, a consolare le vedove, a proteggere gli orfani. Giuro finalmente di continuare, come per lo passato, a non immischiarmi nella politica di nessun partito, la mia missione avendo per oggetto destini più alti delle vostre miserabili querele umane.

Egli parlava con entusiasmo ed il suo occhio brillava come quello d'un profeta.

— Magnanimo imperatore, continuò egli, voi potete ora fare ciò che vi piacerà, accordarmi un salvacondotto, col suggello delle vostre armi per andare dove Dio mi chiamerà, oppure, dopo avermi lasciati cinque minuti per raccomandare l'anima mia all'Onnipotente, farmi archibugiare senza misericordia ai piedi della vostra grossa quercia.

Ma già Carlo V aveva rimesso al padre Angelo il salvacondotto timbrato coll' aquila imperiale, ed il buon frate, costeggiando la collina, avanzavasi al caso verso il villaggio dell'Incisa, posto sulle sponde dell'Arno.

(*Continua*)

blica sicurezza e da una guardia nazionale. Condotti al Corpo della suddetta guardia in Santa Maria Maggiore, il capitano, intavolata una discussione con gli arrestati, e sentite le loro ragioni, ha creduto di doverli riporre in libertà.

Tra le ragioni addotte dagli arrestati vi è questa: che la guardia impediva loro il passo: *perciò gli hanno tolto il fucile.* Noi speriamo che le autorità competenti chiederanno conto al capitano del suo operato in cosa che presentava abbastanza gravità, vogliamo dire l'aver tolto il fucile a un milite.

—

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il giorno 29 del corrente mese si riunirà in Firenze il Congresso delle Camere di commercio di tutto il regno, che terrà le sue adunanze alla sede dell'istituto di studi superiori e di perfezionamento in via Ricasoli, n° 5.

Le Camere di commercio sono andate a gara nello scegliere i loro delegati, i nomi dei quali furono pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale.*

—

L'uffizio provvisorio di presidenza del Congresso delle Camere di commercio che si aprirà domenica prossima 29 corrente ci ha pregati di render noto che, la segreteria provvisoria del Congresso suddetto presso la quale tutti i componenti debbono farsi iscrivere, starà aperta nei giorni 27 e 28 corrente dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. in via Ricasoli al n° comunale 50.

—

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente si annunzia che al Ministero della guerra fu inviato da Livorno, chiuso in una busta un biglietto della Banca nazionale di lire 50, colla seguente nota senza firma od altra indicazione: « *Lire cinquanta dovute al Governo e restituite per dovere di coscienza.* »

D'ordine del ministro della guerra la detta somma fu trasmessa alla tesoreria provinciale di Firenze quale provento casuale.

—

Incominciando da domenica prossima ventura fino a tutto il 6 ottobre, nella R. Accademia delle Belle Arti saranno esposte due statue dello scultore Emilio Zocchi, nonchè un gruppo dello scultore Jafet Torelli rappresentante *S. M. Vittorio Emanuele alla battaglia di Palestro.*

Il gruppo dello scultore Torelli è alto la terza parte del vero.

—

Domenica prossima, 29 settembre, nella sala delle *Scuole domenicali per il popolo*, in via delle Terme, N° 19, piano primo, alle ore 4 1|2 pom. l'avv. Carlo Fontanelli farà la sua lezione di economia politica parlando *Della proprietà.*

—

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di venerdì, 27 settembre, a ore 8 1|2 prima rappresentazione dell'opera *Norma.*

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, venerdì, la drammatica Compagnia Lupi esporrà, a benefizio di una povera famiglia romana, *Chi la fa l'aspetti — Il bugiardo*, di Goldoni — *Le Consulte ridicole.*

—

Nella giornata del 25 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 18,0 e la minima di + 13,0.

Nella notte del 26 settembre la temperatura minima di + 13,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 72,9 compresa quella caduta nella notte dal 24 al 25.

—

Nota dei decessi denunziati nel giorno 25 *settembre* 1867.

Gabrielli Cesare Oreste, d'anni 25 — Bastianoni Emilia, id. 37 — Benci Serafino, id. 61 — Boni Mariano, id. 20 — Montini M. Concetta, id. 32.

Più, 1 bambino che non aveva ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 25 settembre furono 25, cioè, 14 maschi, 8 femmine e 3 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia di Napoli* del 24 scrive che la banda brigantesca comandata dal famigerato Faccione, approfittando delle condizioni anormali del territorio di Rossano, continua a scorazzarvi rubando, taglieggiando, assassinando ed incendiando. Nella notte del 10 corrente il Faccione, accompagnato da buon numero de' suoi briganti, si presentò nella proprietà del signor Giovanni Bosenti di Longobucco, e non trovando presso i coloni la somma che aveva richiesta giorni prima pose a sacco ed a fuoco la masseria intera.

— La *Patria* di Napoli del 24 annunzia che quarantatrè individui i quali presero parte alle deplorabili scene di S. Pietro Albanese, motivate dagli stolti pregiudizi delle plebi sul cholera, e che andavano latitanti per sottrarsi alla inchiesta giudiziaria, si costituivano spontaneamente.

—

Effetti del fulmine. — Domenica scorsa, scrive la *Provincia* di Pisa del 26, un breve ma fiero temporale imperversava sulla nostra città. Il vento soffiava veemente; la pioggia cadeva a dirotto, ed era tale un turbinio da far temere qualche grave danno se avesse durato lungamente. Nel forte della procella un fulmine cadde sull'alta torre che sovrasta all'*Hotel l'Europe* e spezzando l'angolo superiore della torre stessa dalla parte di levante, lanciò i frantumi del muro fino alla metà della prossima via Rigattieri. Nè qui si fermava il cammino del fulmine, chè preso a conduttore un canale da acqua che dalla sommità della torre scende per una stretta chiostra nell'interno dell'albergo, giunse al secondo piano e lasciando il canale entrava nello stabilimento, percorreva qualche filo di campanello rompendo un muro di separazione per dove passava uno dei detti fili, e finiva col rompere una grande invetriata che serviva di riparo ad un passaggio scoperto nell'interno della casa. Fortunatamente nessuna persona fu danneggiata, sebbene tutto l'albergo fosse occupato.

Assassinio. — L'*Indicatore Commerciale* di Livorno annunzia che, la sera del 22 corrente, a ore 9 1|4 in via della Madonna presso il ponte dei Domenicani, per cause tuttora ignote, quattro sconosciuti individui assalivano certo Barsocchini Vincenzo, arsellaio di questa città, vibrandogli replicati colpi di coltello per i quali rimaneva quasi all'istante cadavere. Accorsa sul luogo l'autorità di sicurezza pubblica, i RR. carabinieri e poco dopo anche il rappresentante del pubblico ministero, vennero nella sera stessa assunti gli atti di preliminare investigazione, in seguito ai quali furono arrestati nella giornata di ieri cinque individui grandemente indiziati quali autori di quel delitto, tre dei quali erano anche ricercati per dovere scontare una pena di anni 3 per furto.

Assassini arrestati. — Alla *Sentinella Bresciana* del 25 scrivono che, dai RR. Carabinieri furono scoperti ed arrestati due di quegli individui che giorni sono assassinarono Giacomo Botturi, oste di Montechiaro.

Scosse di terremoto. — Il *Movimento* del 25 annunzia che, nella sera di sabbato 21 corrente, a San Sebastiano nel Tortonese fu sentita una forte scossa di terremoto che per buona fortuna non produsse danni.

— Al *Progresso Nazionale* di Napoli del 24 scrivono da Bisceglie che anche là nei decorsi giorni furono intese forti e ripetute scosse di terremoto, le quali però non occasionarono disastri.

L'uragano a Venezia. — Ecco, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 25, il riassunto delle notizie che abbiamo raccolte sopra gli infortunii avvenuti in seguito all'uragano di ieri a sera:

Tre potenti trombe marine hanno in brevi istanti, circa alle 6 pom., compiuto la loro opera devastatrice alla Rana, presso Mestre, e successivamente nei paesi di Chirignago, Carpenedo, Campalto, Campaltone, Mazzorbo e Burano. Crollarono varie case, furono abbattuti i pali del telegrafo, schiantati molti alberi, e fatalmente rimasero morte cinque persone e varie ferite. La tempesta potè misurarsi in grani di una grossezza, che a memoria d'uomini non si ricorda.

A Campalto, l'osteria restava danneggiata, oltrechè parecchie capanne di paglia sarebbero state completamente distrutte. Nel circondario di quel paese una barca di contrabbandieri andava sommersa. A Mazzorbo la sentinella di finanza che se ne stava sugli spalti entro il casotto, fu trasportato nel palude sottoposto.

Il più terribile dell'uragano si è scatenato sopra Burano. Moltissime case, dalla parte verso le Fondamente Nuove, furono ridotte ad un mucchio di sassi e le rimanenti in quel punto rimasero senza tetto.

Quello che è più doloroso sono le molte vittime che si hanno a lamentare. Furono estratti dalle macerie sette cadaveri, tre individui mortalmente feriti e dodici circa leggiermente. La truppa, la guardia nazionale, e tutti i cittadini si prestarono, sotto l'imperversare del temporale, con uno zelo esemplare. Molti dei feriti furono portati al nostro Ospitale.

La laguna tempestosa non permise che si avessero le nuove sino a questa mattina. Anche ora le barche possono venire da Burano, ma pel vento contrario è assai pericoloso l'andarvi.

Il R. Prefetto, appena ricevuta la notizia del disastro, fece allestire un apposito vapore della marina militare, e si recò all'isola per prestarvi i primi soccorsi e dare gli opportuni provvedimenti ad attenuare una così grave sciagura.

In città abbiamo soltanto alcune piante rovesciate in *Campo Rotto* e un camino danneggiato in *Calle Larga S. Marco.*

Fratricidio. — Alla *Gazzetta di Trento* del 25 scrivono da Pergine:

Un orribile misfatto venne commesso la mattina del giorno 21 in questa borgata. I fratelli Anselmo e Ignazio V., il primo della età d'anni 33, d'anni 24 il secondo, uccidevano il loro fratello Francesco d'anni 38, applicandogli varii colpi di mannaia con una grossa pietra sul capo. L'infelice percosso dopo poche ore cessava di vivere, lasciando moglie e un figlio. La cagione di tanto misfatto dicesi sia stata le divisione ereditaria di 20 fiorini! A quanto udiamo, ambi gli uccisori furono arrestati e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria che istruisce il processo.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia F. Alberghetti e C. di Prato è stato pubblicato testè il secondo volume della *Raccolta di scritti vari intorno all'istruzione pubblica*, del senatore Carlo Matteucci. Quel secondo volume è tutto consacrato alla *Istruzione secondaria.*

— Dell'*Enciclopedia di chimica scientifica ed industriale*, ossia *Dizionario generale di chimica colle applicazioni*, opera originale diretta dal prof. Francesco Selmi, professore nella R. Università di Bologna, e compilata da una eletta di chimici italiani, la Società l'Unione tipografico-editrice di Torino ne pubblicava, giorni sono, le dispense 6ª e 7ª, nelle quali si ragiona a lungo delle *acque minerali*, delle *acque stagnanti* e degli *albuminoidi.*

— La stessa Unione tipografico-editrice ha pubblicate pure le dispense N. 38, 39 e 40 del *Supplemento perenne* alla quarta e quinta edizione della *Nuova enciclopedia popolare italiana.*

— Ci giunge da Bologna un volume in ottavo, intitolato: LE FINANZE — *Organismi finanziari, Bilanci passivi e Bilancio attivo dello Stato*, per Angelo Marescotti, professore di economia politica in quell'Università, edito dai librai Zanichelli e C., successori Marsigli e Rocchi.

Di quest'opera terremo discorso fra breve.

Disastro. — Ci si annunzia, scrive il *Courrier Français* del 24, che questa mattina verso le ore 4, sulla linea di Orleans, mentre il treno ferroviario arrivava a Parigi, è crollato un ponte. Ignoriamo ancora i particolari di quel disastro.

L'incisione fotografica. — Si sa, scrive la *Liberté* di Parigi, che in un *cliché* fotografico negativo i lineamenti sono rappresentati da bianchi, attraverso dei quali agirà la luce, e che diventeranno neri sulla prova definitiva. Quanto ai bianchi di queste prove future essi saranno dati dai neri del *cliché*, che per la loro opacità proteggono le parti sottostanti dell'azione della luce quando succede il tiraggio.

Supponiamo che si versi sopra un *cliché* di questa specie come strato di gelatina bicromatea, niente è più facile che impressionarla per trasparenza. Le parti protette dal nero del *cliché* rimarranno ciò che erano, cioè solubili, e potranno essere cancellate, lavandole; al contrario le parti impressionate resteranno aderenti, perchè l'azione della luce le ha rese insolubili. Per questa meravigliosa proprietà, della quale la spiegazione scientifica non è ancora trovata, ogni *cliché* fotografico può essere fornito di un rilievo aderente, che corrisponda alle ombre delle prove definitive.

La difficoltà consisteva di servirsi di questo *cliché* per ottenere una piastra di metallo per mezzo di deposito galvanico, perchè sinora non si è riuscito a rendere la gelatina, quantunque insolubile in principio, affatto indifferente all'azione dei bagni galvanici. Quest'ostacolo obbligava gli operatori a diminuire enormemente il corpo del loro rilievo gelatinoso, col rischio di perdere per la maggior parte i vantaggi del procedimento.

Per conservare la purità delle immagini era mestieri contentarsi d'uno strato senza spessezza, che fosse l'ombra del rilievo anzichè il rilievo stesso.

Fortunatamente M. Drivet è riuscito a rendere la gelatina interamente indifferente all'azione degli acidi minerali, indispensabile ai bagni galvanici.

Le incisioni su bronzo del Drivet hanno mostrato d'avere tutta la profondità necessaria affinchè l'inchiostro vi possa pigliare con facilità il colorito necessario.

Grazie a questo processo, l'eliografia entrerà vittoriosa nelle officine tipografiche.

Lo schiavo calcolatore. — Uno schiavo negro, scrive l'*International*, aveva accumulata una fortuna considerevole, e, se lo avesse voluto, avrebbe potuto riacquistare la libertà sì sospirata da tutti i suoi compagni di schiavitù. Però, Tom continuava ad essere schiavo come quando era povero, e ad un bianco che gliene chiedeva il perchè rispose:

— Io non ho nessuna fretta, perchè di giorno in giorno vado facendomi più vecchio, e perciò diminuisco di prezzo quotidianamente.

Temperanza ammirabile. — Giorni sono, scrive il *Pays* del 12, uno dei nostri amici che trovavasi a Dublino, presentossi a cercare del signor X... presidente di una società di temperanza.

— Il signor X... non è in casa, — rispose un servitore, — egli è andato in campagna.

— E starà assente un pezzo?

— Tre o quattro giorni al più; egli non portò seco altro che due galloni (circa nove litri) di *whisky.*

Il *whisky*, come tutti sanno, è il rhum dell'Irlanda.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Pescetto, ministro della marina, si è recato in Alessandria a visitare il generale Garibaldi.

—

Noi abbiamo la soddisfazione di poter rispondere con molta pacatezza alla *Riforma*, sapendo di aver la ragione dal canto nostro.

Quando noi dichiaravamo esser falso che il governo italiano avesse consegnato alla polizia pontificia 21 emigrato romano, fra cui 5 disertori, dichiaravamo non solo ciò che ci era stato assicurato, ma ciò che a chiunque doveva parer verissimo, non potendo venir in mente a nessuno che un ministero italiano si rendesse colpevole di tale turpitudine. Un errore si può spiegare, una colpa tanto grave non si può ascrivere neppure ad avversari, se non si hanno in mano le prove più esplicite ed incontestabili.

Ora ci si riferisce che il fatto su cui si fonda l'accusa è il seguente:

Ventiquattro giovani si sono presentati al prefetto di Piacenza, comm. Binda, chiedendo di poter partire per Roma. Rifiutandosi egli di accordare loro il richiesto permesso, essi risposero che ne avevano il diritto, poichè erano romani, non emigrati nè compromessi col governo pontificio e che niun ostacolo doveva esserci al loro ritorno. Ed avendo firmato una dichiarazione in questo senso, egli li lasciò partire, facendoli scortare fino al confine pontificio, per assicurarsi che sarebbero andati ove essi dicevano. Ci si dice inoltre che il governo centrale informato da Orbetello dell'arrivo di que' 24 giovani, avesse mandato ordine per telegrafo di accertarsi bene chi fossero e di farli tornare indietro se emigrati, od altrimenti tenerli in Orbetello, aspettando ulteriori istruzioni. Ma il dispaccio sarebbe giunto, dopo che essi erano già sul territorio pontificio.

Da queste informazioni, che, se inesatte, la *Riforma* deve rettificare con documenti incontrovertibili, appare come il governo fosse ben lontano dal pensiero di consegnare alle autorità pontificie degli emigrati e dei disertori, e veramente, per crederlo, bisognerebbe supporre l'Italia del tutto decaduta per tollerare un governo che si macchiasse di tali colpe.

—

Questa sera, 26, sono state prese alcune disposizioni per prevenire nuovi spiacevoli incidenti; ma non è accaduto nulla, e la tranquillità non è stata menomamente turbata.

—

Leggiamo nell'*Italie* la tristissima notizia della morte del barone Natoli avvenuta il giorno di ieri a Messina. È un uomo benemerito che, alle virtù spiegate durante la sua vita operosa, aggiunse quella pur anco di aver incontrato la morte recandosi nella sua patria afflitta dall'epidemia per adempiere quello che esso stimava suo dovere di buon cittadino.

—

È priva di fondamento la notizia sparsa oggi di dimostrazioni fatte a Torino. I dispacci ricevuti assicurano che tanto la città quanto la provincia sono tranquille e che non vi è stata manifestazione di sorta.

—

A Genova, Napoli Pistoia, Siena, Verona ed in qualche altra città vi furono dimostrazioni per l'arresto del generale Garibaldi, ma di poca importanza e senza alcuna spiacevole conseguenza. A Milano si tentarono due piccole dimostrazioni, che però non riuscirono neppure, non avendovi la popolazione preso parte.

—

Siamo pregati da un aiutante maggiore della guardia nazionale a rettificare la notizia data nel foglio di giovedì che siasi tentato di disarmare i militi della guardia nazionale a Pitti, non essendo colà accaduto il menomo tumulto. È inutile il dire che questa rettificazione la facciamo con tutto piacere, essendo sempre contentissimi di ridurre al grado più piccolo i nostri guai.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 25. — La *Patrie*, l'*Etendard* e gli altri giornali applaudono alla misura presa dal governo italiano.

La *France* dice: Questa condotta non è soltanto leale, ma eziandio abile e politica, poichè il rispetto agl'impegni, dei quali il nostro onore era una cauzione, è la migliore giustificazione delle nostre simpatie. Soltanto i nemici d'Italia possono augurare ch'essa si isoli dalla Francia. Ma il suo interesse ed il nostro esigono che i due paesi restino uniti, e nella presente situazione d'Europa questa unione può prevenire molte complicazioni ed arrestare molti disegni ambiziosi.

La *Presse* riporta con riserva la voce che si tratti di un cambiamento di ministero. Persigny e Walewsky sarebbero stati chiamati a Biarritz. Si sarebbe posto innanzi anche il nome di Drouyn de Lhuys.

Pietroburgo, 26. — Il *Giornale di Pietroburgo* interpreta in senso pacifico la circolare di Bismark; dice che gli Stati Uniti della Germania sono una garanzia per la pace europea, poichè in Germania non esiste alcun governo, nè alcun partito il quale desideri d'inquietare gli altri popoli.

Lo stesso giornale smentisce la notizia che siano stati licenziati dalle scuole russe tutti i professori francesi.

Parigi, 26. — Situazione della Banca. — Aumento portafoglio milioni 6; tesoro 9|10. Diminuzione numerario 15 4|5; anticipazioni 1|5; conti particolari 11 4|5; biglietti 2|3.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 26 settembre.

	25	26
Rendita francese 3 % . .	69 05	69 22
» italiana 5 % in cont.	48 60	48 65
» » fine mese	— —	48 85
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	192 —	180 —
Ferrovie Austriache . .	481 —	481 —
Prestito austriaco 1865	323 —	322 —
Ferrovie Lombardo-Venete	380 —	380 —
» Romane	50 —	51 —
Obbligaz. »	97 —	102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	60 —	57 —

Londra, 26.

Consolidati inglesi . . . . . . 94 5|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 26 settembre

5 %	C. l.	52 50 d.	52 47 1|2
Id.	FC. l.	52 50 c.	52 47 1|2
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 50 d.	71 35
3 %	C. l.	35 05 d.	34 95
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1550 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	192 — d.	191 1|2
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	124 — d.	123 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	397 4|2 d.	397 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 47 1|2-45 fc.

Napoleone d'oro 21 42 — 21 40

Borsa di Milano del 25 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	52 75 —
» » » . f.c.	— —	52 35 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1545	— — — —
» Strade ferrate Merid.	190	— — — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	— —	123 — —
» Beni demaniali . . .	398	— — — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69	— — — —

Borsa di Genova del 25 settembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 75	52 40
» » »	f. m.	52 75	52 40
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1546 —	1545 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	398 —	397 —

Borsa di Torino del 25 settembre

Corso legale 52 85

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 43 a 21 43 1|2

Argento a L. 6 40

Rame a L. 0 50

BELLE ARTI

Da domenica prossima a tutto il sei ottobre saranno esposte nella Regia Accademia di Belle Arti due statue dello scultore Emilio Zocchi ed un gruppo (terza parte del vero) rappresentante Sua Maestà Vittorio Emanuele alla Battaglia di Palestro, dello scultore Jafet Torelli.

Firenze — **STAMPERIA REALE** — Via Faenza, 97

Si è pubblicato

L'ARTE E LA SCIENZA DELLA STATISTICA

PER G. F. PIANTANIDA

Opera premiata dalla Accademia fisico-medico-statistica di Milano

Prezzo L. 2 50.

Verrà spedita franca di porto a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita del relativo vaglia postale.

ALL'UFFIZIO D'ASTA PUBBLICA

in via dell'Anguillara, n. 5.

Vendita al pubblico incanto di quadri antichi in tela e tavola, cornici usate; vasi cinesi ed altri della fabbrica Sevrés di Parigi. *Nécessaire* di lusso per uomo e per signora ed altri oggetti di moda, in tartaruga, metallo dorato ed in legni pregiati, provenienti dalla Francia. Si venderanno anche due cassettoni antichi, forniti di figure, teste ed altri intagli.

La visita avrà luogo nel succitato locale nei giorni 25, 26, 27, 28 e 30 del corrente con facoltà dell'Uffizio di deliberare anche durante la visita quei lotti che attenessero ragionevoli offerte. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane del 1° ottobre p. v.

Questi magazzini e quello di via Martelli, n° 4, sono ben forniti di mobilia e praticano straordinarie facilitazioni.

Si ricevono commissioni per qualsiasi vendita. M. Dal Molin.

OFFICINA A GAZ DI FIRENZE

AVVISO

Trovasi in vendita, tanto alla officina fuori della porta S. Frediano, quanto al deposito in via dei Federighi, n° 9, il carbone Coke spezzato con macchina a Aapore di recente invenzione, senza aumento di prezzo consegnato a domicilio per uso di caffettieri, ristoratori, cappellai, stiratori, fabbri, fornaci a calcina, o qualunque altro uso sì domestico che industriale.

Il detto Coke in tal guisa ridotto, arde con molta facilità ed è di gran risparmio confrontato con qualunque siasi combustibile.

La Direzione.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

---

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a **25** centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 vol. al prezzo totale di L. 1 25 franco di posta per tutto il Regno.

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del tempo in geologia.*
6° Prof. G. Gennarelli (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*
8° Dott. P. Lioy (Vicenza); *I miasmi.*
9° Prof. Giacinto Namias (Venezia); *Storia Naturale del Colera.*
10° Cura del colèra del prof. Namias (Venezia)
11. Prof. Carlo Levi (Siena) *L'igiene.*
12. Dott. Aless. Herzen (Firenze) *Fisiologia del sistema nervoso.*

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3

VENDITA DI STABILI

IN SESTRI DI LEVANTE

Col giorno 5 ottobre prossimo e nanti il tribunale di Chiavari, sarà venduto un corpo di stabili in N. 22 lotti in questi compreso un palazzo di villeggiatura. Detto palazzo è sito in una delle più ridenti ed amene posizioni del paese, posto in riva al mare con giardino e collina alle spalle, da dove si domina tutta la Riviera. Si avverte che i primi 9 lotti descritti nel bando formano un sol corpo. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione del *Corriere Mercantile* in Genova oppure in Sestri Levante al signor Ant. Ugazzi.

MALATTIE VENEREE
MALATTIE DEL SANGUE

CURA RADICALE — EFFETTI GARANTITI

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei primari ospedali d'Italia col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA, preparato dal chimico farmacista *Pio Mazzolini* in Gubbio; dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree sotto qualsiasi forma e complicazione: *blenorragia, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito opuscolo ne fanno prova. Questo specifico *è privo di preparati mercuriali*. — L. 6 la bottiglia; L. 12 la doppia.

Vendesi in Firenze: farmacia Pieri; farmacia Puliti, via Romana e farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Torino e Napoli, D. Mondo. — Pisa, farmacia Carrai. — Bologna, Bonavia, Veratti e drogheria Bernaroli e Gandini. — Livorno, farm. Contessini e in tutte le principali farmacie d'Italia.

UNE INSTITUTRICE

désire se placer auprès d'une famille. — Ecrire franco au Syndic de *Pomaret* (Pinerolo).

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LIBRI SCOLASTICI

Trattato elementare di Trigonometria piana e sue applicazioni per il dott. Ermenegildo Francolini. Un vol. in 8° di pag. 120 con varie tavole 1866 L. 3.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.

Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini, letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1342 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Dizionario enciclopedico popolare delle cognizioni utili. Un vol. 1864. L. 1.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuto di un appendice per cura del prof. Raffaello Fornaciari. Un vol. di pagine 424. Milano 1867, L. 2 80.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 80.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

UN RUSSO

dà lezioni dei principii di lingua ***INGLESE, FRANCESE e RUSSA;*** ogni lezione 25 centesimi.

Dirigersi al suo domicilio in via Nazionale, n. 22, piano terzo, a destra, ove è reperibile dalle 8 alle 11 ant.

CURA GARANTITA DEL CHOLERA

ELISIR GIANI

anticolerico, vermifugo, composto d'erbe e vini, senza spirito, sperimento sui bambini non meno che sui cholerosi adulti negli anni 1836-54-65, per cui il Giani fu premiato con medaglia d'argento, ed in qnesti giorni in Torino ove si ottenne da molti guariti attestazioni autentiche presentabili a chicchessia. — A questo Elisir va unito il metodo della cura, mercè la quale in 6 ore l'infermo resta ristabilito. Prezzo della boccetta Lire 1 50.

Unico deposito presso G. Paganoni Liquorista e Chimico patentato, via Po, N. 44, Torino.

---

55 Boulevard de Sebastopol, A PARIS.

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES & DÉPURATIVES de CAUVIN, de PARIS

55, Boulevard de Sebastopol. A PARIS.

Questo prezioso medicamento tanto semplice, quanto poco costoso, è il più sicuro mezzo per togliere le costipazioni e le emicranie le più ribelli, la bile ed i catarri. Egli è unico contro le gastritidi, le malattie di fegato e degli intestini, le volatiche, i reumatismi, la gotta e contro tutte le malattie del sangue e degli umori. La 1/2 scatola di 30 pillole L. 2, la scatola di 60 pillole L. 3 50. Presso i signori farmacisti: a Firenze, farmacia Pieri, via Condotta; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Depanis.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara, a scanso di sinistre supposizioni per parte del signor ***Engelfred***, *(Brunetta di Susa)*, che la lettera delli 16 ed il cesto di uva delli 17 scorso agosto da questi spedito, non vennero ricevuti dal protestante; ma bensì da certo *Pietrasanta*, garzone d'ufficio delle Regie Poste, e tutto consumato ***lettera, uva*** e ***cesto***, nulla pagato, nemmeno la restituzione di questo, che il signor Engelfred reclama registro n° 90, foglio di via 6996 72, arrivo agosto 18 firmandosi per il cesto alla ferrovia Rocco Giovanni.

Ciò si dichiara a convincimento del signor Engelfred.

Torino, 2 settembre 1867.

Bocca Giovanni farmacista, *Via Principe Tommaso n.* 12.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L.	3 50
Mezza	»	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ALLE PERSONE

deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12**.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14.

SPECIFICO PREVENTIVO
DEL CHOLERA

Polvere antisettica del dott. S. Thompson

Tutti i medici d'Inghilterra, d'America, di Spagna, ecc., ecc., raccomandano come specifico preventivo del cholera, la polvere antisettica del dottor S. Thompson. È un rimedio efficace contro tutti i disturbi dello stomaco, vomiti spasmodici. — Come preventivo è uno dei migliori conosciuto.

Prezzo della scatola L. 2 75. — Vendesi a Firenze farmacia Pieri e presso DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

Sale vegetale purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, jodurata, potente depurativo del sangue. L. 6 la boccetta.

Tarin, farmacista di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore*, *Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C,

---

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'***inverno*** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Pratiche per l'espurgo dei luoghi e degli oggetti che hanno servito ai cholerosi — Opuscolo L. 0 50.

I tre disegni di legge sulla emancipazione della donna — Riforma della pubblica istruzione e circoscrizione legale del culto cattolico nella Chiesa, di Salvatore Morelli, deputato al Parlamento, preceduti da un manifesto di Giuseppe Garibaldi. — Opuscolo di pagine 50, Firenze, L. 1 00.

Nota ed avvertenze pratiche del Consiglio superiore di sanità del Regno d'Italia sul cholera. — Firenze, 1867, L. 1 00.

Tassa sui beni mobili proposta da Carlo Peverada con appendice. — Opuscolo, Firenze, 1867, L. 1 00.

Vita di Giuseppe Garibaldi scritta sopra documenti genealogici e storici, dalla sua nascita fino al recente suo ritorno a Caprera con il ritratto ed altre incisioni. — Un volume in 12° — Firenze, L. 2 50.

Giusti (Giuseppe) Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini, 1 vol. di pag. 104. Firenze, 1867, L. 1 50.

Manuale del droghiere, del farmacista e dell'erboraio, desunto dai più recenti e più rinomati trattati di drogheria e di chimica, e contenente, oltre alle droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i vari sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano. — Un vol. di pag. 320. Milano 1866, L. 1 70.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli, scritto da lui stesso. Un vol. di pag. 104. Milano 1864, L. 1 20.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Guida teorico-pratica del Magnetismo animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal professore Pietro d'Amico, presidente del Circolo magnetico-spiritico di Bologna. — Un volume in 8° di pagine 94. Bologna, 1867, L. 2.

Segretario galante o l'arte di piacere al bel sesso. — Raccolta di dichiarazioni d'amore, biglietti galanti e lettere d'ogni genere. Un vol. di pagine 272, Milano, 1866, L. 1 40.

I Gesuiti giudicati da sè medesimi, di F. dall'Ongaro. — Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. L. 1 20.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.